

The Socio-Economic Analysis Bolstering Decision-Making: the Case of Metropolitan City of Reggio Calabria's Tyrrhenian Area

L'ANALISI SOCIO-ECONOMICA A SUPPORTO DEI PROCESSI DECISIONALI: IL CASO DELL'AREA TIRRENICA DELLA CITTA' METROPOLITANA DI REGGIO CALABRIA*

Giuseppina Cassalia, Immacolata Lorè, Carmela Tramontana, Claudio Zavaglia

Dipartimento PAU, Università Mediterranea di Reggio Calabria

Via Salita Melissari, 89124, Reggio Calabria, Italia

giuseppina.cassalia@unirc.it; immacolata.lore.444@studenti.unirc.it; carmen.tramontana@unirc.it; claudio.zavaglia.077@studenti.unirc.it

Abstract

The paper is part of an applied research study on the Tirreno Reggino for the implementation of a development model based on endogenous resources of the area. In the first step, the principal cultural (tangible and intangible) attractors have been analysed, giving back a framework of those resources considered as key elements to structure the demand for Cultural tourism and a potential new brand: the Cultural Landscape of the Tirreno Reggino. This paper represents the second step of a study, analysing the demographic trends, employment, local production systems and tourism, describing the socio-economic structure, and possible development paths of the case study area. The paper contributes to the implementation of an effective context analysis, as a scientific basis for a systemic local development proposal in a highly fragile environment.

KEY WORDS: *Inner Area, Metropolitan Area, Population Dynamics, Territorial Analysis, Socio-Economics Indicator System.*

1. Introduzione

Il presente studio costituisce parte integrante della fase conoscitiva di un'attività di ricerca applicata al territorio del Tirreno Reggino, finalizzata all'implementazione di modelli di sviluppo basati sulle risorse endogene dell'area che - nonostante geograficamente abbia molti km di coste - è classificabile come un'area interna [1].

In primo luogo sono stati censiti i principali attrattori di carattere materiale e immateriale [2] con lo scopo di consolidare, all'interno ed all'esterno delle comunità, la consapevolezza di quella specifica identità culturale, facendo sì che si possano attivare processi virtuosi, capaci di mettere in valore tali attrattori, che senza opportune politiche di governance, continueranno a languire, rimanendo 'improduttivi' per il territorio che li custodisce e che rischia - tra l'altro - di perderli se non adeguatamente 'utilizzati'. In questo scenario si inserisce la presente analisi, che prende in esame le dinamiche demografiche, dell'occupazione, dei sistemi produttivi locali, del turismo,

descrivendo la struttura socio-economica, gli andamenti ed i possibili percorsi di sviluppo del comparto territoriale, per contribuire al completamento delle indagini necessarie per la stesura di un'efficace fase conoscitiva, sulla quale poi fondare tutta la proposta programmatica di sviluppo in un contesto fragile, in cui, però, le potenzialità - soprattutto nel settore agro-turistico - sembrano essere elevate.

Attraverso un approccio che integri risorse, conoscenze e competenze, decodificando così il territorio nella sua struttura complessa, è possibile realmente individuare i fattori chiave e le strategie da perseguire per innescare realmente processi di crescita duraturi e sostenibili.

2. Il contesto della ricerca

Come detto, il presente studio si inserisce nel solco segnato dal progetto di ricerca per la valorizzazione delle aree interne della Città Metropolitana di Reggio Calabria

*Il documento nella sua interezza è frutto del lavoro congiunto dei quattro autori. Tuttavia i prg. 1 e 5 sono da attribuire a G. Cassalia e C. Tramontana, i prg. 2, 3 e 4 a I. Lorè e C. Zavaglia.

finalizzato alla definizione di uno strumento in grado di innescare processi efficaci e sostenibili di crescita basati sulle risorse endogene - di carattere culturale, ambientale ed economico - capaci di indirizzare le politiche di sviluppo vincenti. L'obiettivo primario di questo modello, che vede nell'originaria accezione di 'stile di vita' attribuito alla Dieta Mediterranea dall' UNESCO [3] - che secondo questo approccio decodificherebbe il territorio secondo tutte le sue declinazioni, definendone uno specifico paesaggio culturale [4] - si esplica nella individuazione di opportuni indirizzi di conoscenza, programmazione e valutazione della fattibilità, orientati verso lo sviluppo delle risorse stesse e del territorio.

Al fine di definire al meglio tale strumento, che sarà designato specificatamente per il territorio del Tirreno reggino in quanto derivante dai fabbisogni reali, questo contributo si configura come parte integrante della fase conoscitiva intrapresa, fase che costituisce l'imprescindibile base su cui innestare tutti i possibili processi finalizzati alla valorizzazione del territorio, attraverso le risorse endogene.

Solo attraverso un approccio metodologico multidisciplinare è possibile riuscire a rispondere efficacemente alle problematiche che emergono dalla complessità del territorio ed in questo senso, lo strumento applicativo che

si propone [5] è volto a costruire un sistema integrato, che attraverso la valorizzazione delle risorse sia in grado di influire positivamente sull'economia locale.

2.1 Struttura dell'indagine e metodologia utilizzata

In un numero ampio di situazioni, come quelle presentate dall'area Tirreno Reggino, l'attività di pianificazione (a scala comunale o intercomunale) e quella di progettazione, per essere condotte in modo efficace, necessitano di strumenti analitici, atti ad approfondire le caratteristiche del contesto in cui si opera e ad evidenziarne le problematiche [6].

Questi strumenti servono, in concreto, a dare indicazioni utili per definirne gli orientamenti di fondo e le finalità da perseguire.

Le variabili di cui tenere conto riguardano in particolare gli aspetti socio-economici del contesto. L'approccio utilizzato per questo studio è quello che prevede la raccolta ed il commento dei dati statistici - o secondari - che, a differenza delle indagini dirette che prevedono interviste a testimoni privilegiati, questionari ecc., è volta alla definizione dello scenario che contestualizza l'oggetto dello studio, attraverso l'analisi quantitativa delle principali variabili che influenzano il territorio: popolazione, oc-

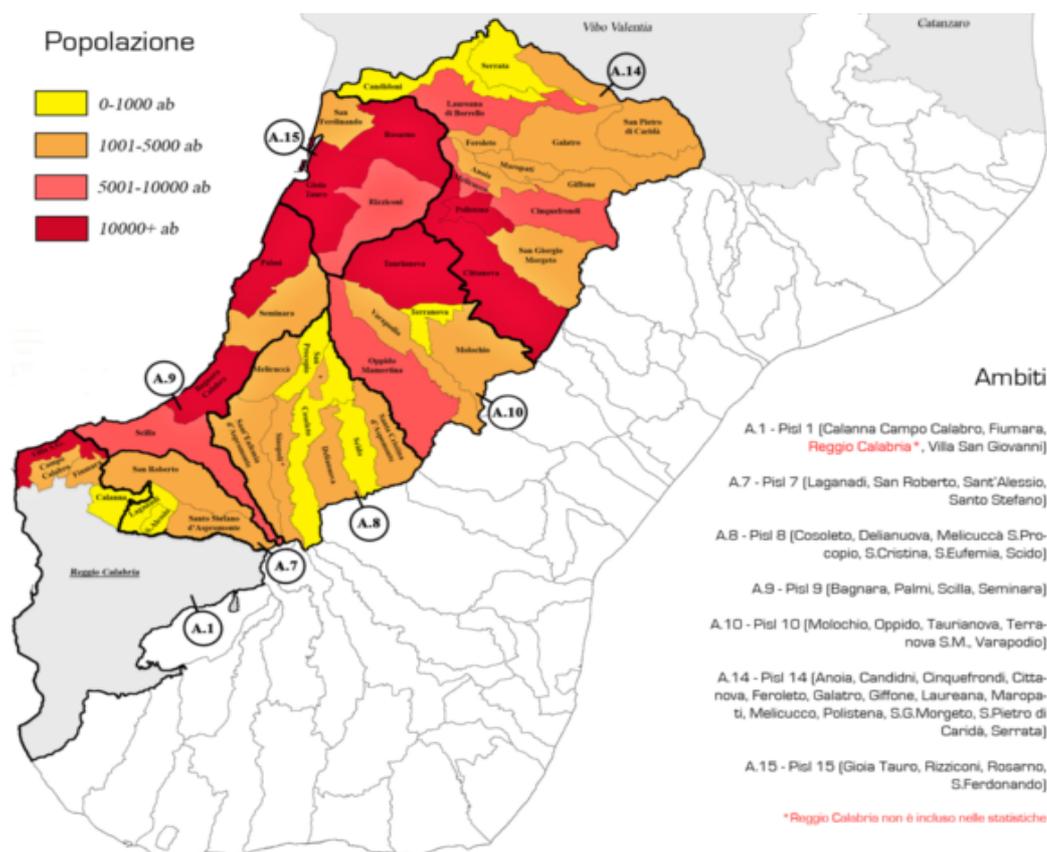


Fig.1 - Area Tirrenica della Città Metropolitana di Reggio Calabria suddivisa singolarmente per comune e per Ambiti nel quale è presente una scala cromatica in relazione al numero di abitanti ed una tabella riepilogativa della classificazione dei 43 comuni.

(Fonte dati: ISTAT - rielaborazione dati: C. Zavaglia)

¹La classificazione dei comuni è stata ottenuta sulla base di un indicatore di accessibilità calcolato in termini di percorrenza rispetto al polo più prossimo, nel nostro caso il comune di Reggio Calabria. Vengono classificati come cintura i comuni il cui tempo di percorrenza dal polo è inferiore ai 20 minuti; intermedi, per tempistiche tra 20 e 40 minuti; periferici tra 40' e 75';

cupazione, uso del suolo, solo per citarne alcune [7]. Ampio spazio è stato dedicato alle rappresentazioni grafiche ed ai diagrammi, per rappresentare al meglio i risultati dell'indagine svolta. Seguendo la linea tracciata per l'analisi degli attrattori [2], dopo aver esaminato i dati relativi ad ognuno dei 43 comuni presi in esame, al fine di dare una visione intermedia tra una generale dell'intera zona e una più dettagliata al livello comunale, si è scelto di analizzare l'area secondo ambiti territoriali, già definiti dal Quadro Unitario della Progettazione Integrata 2007/2013 della Regione Calabria [8], in modo da decodificarne al meglio i caratteri dei singoli comuni ricadenti nel caso studio.

Questi ambiti così individuati nell'ottica di azioni di valorizzazione futura, offrono strutture di cooperazione già consolidate, vista la positiva esperienza dei PISL, Progetti Integrati di Sviluppo Locale, da cui emergono. Andando nello specifico, lo studio proposto parte da una analisi territoriale della popolazione del Tirreno Reggino operando delle considerazioni sia in termini di densità territoriali sia di variazione di popolazione tra il 1981 ed il 2011.

La prosecuzione delle analisi riguarda quindi la struttura economica dei 43 comuni, sia in termini di differenziazione degli ambiti occupazionali, che in relazione a determinati indicatori di attività.

Concludono questa fase conoscitiva dell'ambito socio-economico, analisi di approfondimento per quanto riguarda il settore agricolo e quello della ricettività turistica, ovvero quei settori che vedono i maggiori tassi di occupazione e che quindi hanno un maggiore impatto economico, mettendone in risalto sia le criticità che i punti di forza.

3. Le indagini socio-economiche per la conoscenza dell'area del Tirreno Reggino

3.1 Analisi demografiche

Come detto in precedenza, il primo aspetto approfondito è quello demografico. L'area presa in esame, che comprende i comuni del versante tirrenico della Città Metropolitana di Reggio Calabria (il comune di Reggio Calabria non è parte integrante dello studio), si estende su una superficie totale di 1.111,76 kmq con una densità media di 210 ab/kmq. Contando i 43 comuni l'area tirrenica dell'ormai ex provincia di Reggio Calabria presenta, al-

l'atto dell'ultimo censimento ISTAT del 2011, una popolazione di 199.632 abitanti [9]. In questo panorama occupano particolare rilievo i comuni di Gioia Tauro (19.063 unità), Palmi (18.721) e Taurianova (15.310), mentre Candidoni (389) e Laganadi (412) risultano essere meno popolati (vedi Fig.1). Confrontando questi dati con quelli relativi al censimento ISTAT del 1981, si osserva come soltanto 6 dei 43 comuni presi in analisi abbiano registrato un lieve incremento della popolazione; si tratta infatti di aree a carattere prevalentemente industriale o commerciale, come Campo Calabro (+27,49%), Gioia Tauro (+9%) e Villa S.G. (+8,08%).

A subire un consistente spopolamento sono stati conseguentemente i 16 comuni classificati come "periferici" che, riportando un passivo del 16%, hanno perso un totale di 6.912 unità (vedi Tab.1).

Significativo l'esempio di Sant'Alessio in Aspromonte, che in questi anni ha visto praticamente dimezzarsi la popolazione, registrando un netto -49,45%. Meno negativa è la situazione dei comuni classificati come "intermedi", che registrano un parziale negativo di -4,84%.

Rapportando i dati appena analizzati su una scala territoriale a livello sovracomunale - ovvero relativamente ai 7 Ambiti di riferimento - si ha la conferma di come ognuno di essi abbia registrato in questi anni un passivo negativo tra il 7% e il 18% (corrispondente a 2.000-3.000 unità), con le sole eccezioni degli Ambiti 1 e 15 con rispettivamente +3,32% e +6,35%. A dimostrazione di quanto detto in precedenza, l'Ambito 7 ad esempio, formato da comuni prevalentemente "periferici", e quindi soggetti alla maggiore migrazione, registra un drammatico dimezzamento della popolazione complessiva (-55,52%).

Riassumendo, considerando che la regione Calabria ha registrato nell'ultimo trentennio uno spopolamento del 4,96% (a fronte di un trend positivo italiano che dal 1981 al 2011 segna +5,10% di abitanti), si può affermare che il flusso migratorio dell'area del Tirreno sia tutto sommato moderato (-6,28%). Risulta assai diversa e critica la situazione per tutti i comuni periferici, ovvero per quelle aree interne come Calanna, Galatro, San Pietro di Caridà, che sono arrivati a perdere più del 40% dei propri residenti.

Utilizzando sempre fonti ISTAT, è stato utile censire la popolazione residente al 2015 (indagine approfondita solo in questo ambito, in quanto non risultano reperibili dati aggiornati rispetto agli altri settori): il quadro riscontrato,

	N° Comuni	Superficie (mq)	Dens. media (ab/kmq)	Pop. 2015*	Pop. 2011	Pop. 1981	Var. V.A. (1981-2011)	Var. % (1981-2011)
Cintura	5	96,12	271,48	26.471	26.095	25.591	504	1,97%
Intermedio	22	608,97	225,36	138.856	137.237	144.216	-6.979	-4,84%
Periferico	16	413,20	87,85	35.866	36.300	43.212	-6.912	-16,00%
TOTALE	43	1.118	194,90	201.193	199.632	213.019	-13.387	-6,28%

Tab. 1 - Tabella di riepilogo dei 43 comuni secondo la Classificazione proposta dalla Strategia Nazionale delle Aree Interne (Fonte dati: ISTAT - rielaborazione dati: C. Zavaglia)* dato non considerato nel calcolo della variazione.

in definitiva, conferma i dati dell'arco temporale 1981-2011 (vedi Tab.1), facendo emergere il fatto che le azioni scaturite dalla scorsa programmazione comunitaria, non sembra abbiano influito in maniera sostanziale al problema dello spopolamento.

Un lieve aumento del numero di residenti si riscontra nei Comuni appartenenti alla categoria di 'cintura' ed 'intermedi', un lieve decremento nei Comuni 'periferici'.

3.2 Occupazione e attività economiche e produttive

Gli eventi storici hanno spesso dimostrato come le variazioni di popolazione, per non parlare di veri e propri flussi migratori, abbiano spesso avuto una stretta relazione con l'ambito economico-occupazionale.

Una delle principali cause dello spopolamento generale dell'area presa in esame, ma ancor più delle zone che distano più di 40 minuti dal polo¹, è infatti rappresentata dalle difficoltà che si registrano nel settore lavorativo.

Dal grafico (vedi Fig. 2) si può, infatti, osservare come il tasso di disoccupazione oscilla tra il 12,08% dell'Ambito 9 al 26,16% dell'Ambito 7, con un valore medio d'area del 21,28%. Sebbene il dato sia inferiore alla media regionale (22,9%), risulta superiore se paragonato alla media nazionale (12,4% ad Aprile 2015).

Se questo rappresenta un valore critico, la situazione appare ancor più allarmante prendendo in esame dati riguardanti la disoccupazione giovanile² e la popolazione inattiva³. Con un tasso di disoccupazione giovanile del 51,70%, l'area tirrenica risulta quindi avere 1 giovane su 2 privo di occupazione, senza considerare che 10 comuni sui 43 presi in esame registrano dati pari o superiori al 60%, per arrivare al valore massimo registrato

nel comune di Laganadi, dove la disoccupazione giovanile tocca il 72,22%.

Se il dato relativo al comune di Laganadi rappresenta il limite negativo, la situazione del comune di Sinopoli appare la più confortante, registrando un tasso di disoccupazione giovanile del 9%; tuttavia è d'obbligo tenere in considerazione che si tratta di una zona che conta 315 unità tra i 15 ed i 24 anni, per cui, pur essendo un dato positivo, risulta avere un peso molto limitato nel bilancio complessivo dell'area.

Il secondo aspetto particolarmente significativo riguarda il tasso di inattività (vedi Fig. 2). Nessuno tra i 7 Ambiti dell'area presenta un tasso di inattività inferiore al 50%. Dal 50,57% dell'Ambito 14 fino ad arrivare 62,33% dell'Ambito 7.

Il dato può sembrare ancor più preoccupante scendendo ad una scala comunale, dove si può osservare come anche i comuni in cui si dovrebbero riscontrare elementi riconducibili al settore dell'industria (come Gioia Tauro e Villa San Giovanni), o turistica nel caso ad esempio di Scilla, si registrino tassi di inattività superiori ai 55 punti percentuali. Dal punto di vista occupazionale è possibile quindi notare come, sebbene l'intera zona presenti dei livelli insufficienti, le aree dell'entroterra, come quelle relative agli Ambiti 7 ed 8, ma anche all'Ambito 1 (se escludiamo il comune di Villa San Giovanni) siano quelle, sotto questo punto di vista, con le maggiori difficoltà.

Non a caso, come detto in precedenza, i tassi più alti di variazioni negative di popolazione siano stati registrati proprio in questi comuni intermedio-periferici, mentre leggeri flussi migratori in entrata sono stati contati in quei comuni come Villa San Giovanni, Campo Calabro e Gioia Tauro che, pur avendo indici insufficienti, presentano infrastrutture di collegamento al polo reggino, offrendo comunque qualche opportunità lavorativa in più. Se, come appena detto, i livelli di disoccupazione e di inattività sono estremamente elevati, il livello generale di occupazione non può che allinearsi all'andamento negativo riscontrato.

L'intera area tirrenica registra infatti un tasso che si attesta intorno al 37%, fatta eccezione dell'Ambito 7, che, come anticipato precedentemente, essendo composto da comuni prevalentemente periferici, registra un dato addirittura peggiore (27,70%).

Nell'ambito occupazionale, i settori nel quale si registra il maggior tasso di impiego sono (vedi Figg. 3, 4) quello relativo alla pubblica amministrazione, con un tasso occupazionale d'area del 28,30% ed il settore primario con il 24,95%. Quello relativo al commerciale/ricettivo, che presenta probabilmente le potenzialità maggiori, conta soltanto il 16,46% di occupati, valore leggermente superiore rispetto il settore industriale (15,02%) [12].

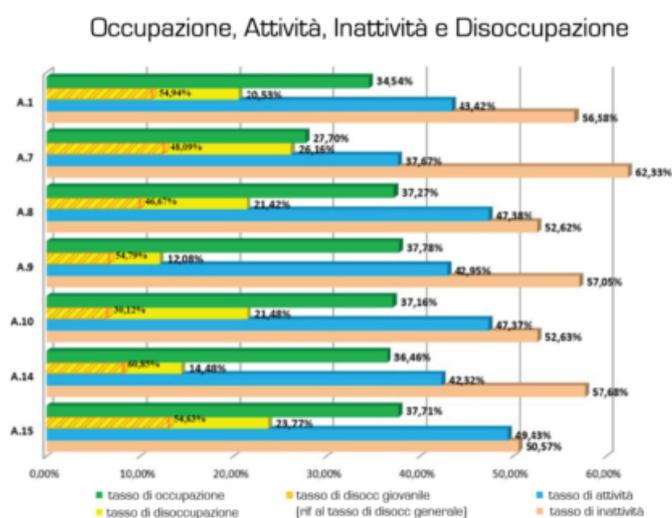


Fig. 2 - Strutturazione della situazione lavorativa attraverso indicatori e tassi percentuali
(Fonte dati: ISTAT - rielaborazione dati: C. Zavaglia)

²Il tasso di disoccupazione giovanile comprende la fascia di età che va dai 16 ai 24 anni [11].

³Per popolazione inattiva si intendono quelle persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero non rientranti nella categoria degli occupati o disoccupati [11].

Sviluppo Locale: Spazio Urbano, Spazio Rurale, Aree Interne

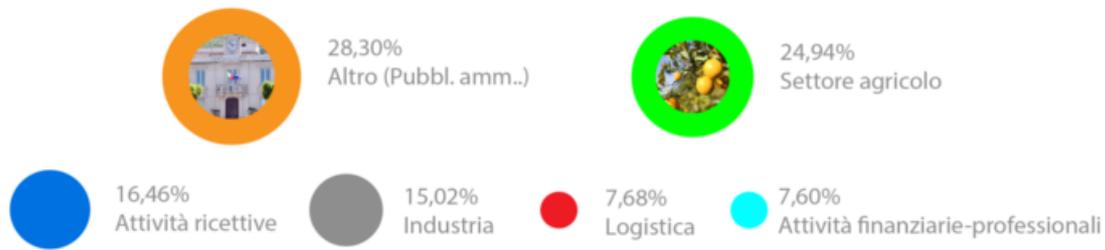


Fig. 3 - Suddivisione dell'ambito occupazionale dell'area presa in esame; (Fonte dati: ISTAT - rielaborazione dati: C. Zavaglia)



Fig. 4 - Tipologia di occupazione in una suddivisione per ambiti (Fonte dati: ISTAT - rielaborazione dati: C. Zavaglia)

Dai grafici si può infatti osservare come ben l'83% della Superficie Agricola Utilizzata⁴ dell'intera zona sia rappresentata dalle coltivazioni legnose agrarie⁵ (vedi Figg. 5, 6, 7). Favorite dal confortevole clima mediterraneo, costituiscono infatti, al livello italiano, il principale utilizzo dei terreni coltivabili (57,9%) [14]; coltivazioni come ulivi e fruttiferi e viti trovano un habitat assolutamente ideale, soprattutto nelle regioni meridionali (la Calabria risulta essere la seconda al livello nazionale per distese di coltivazioni legnose con un 16%, dopo solamente la Puglia, nel quale rappresentano più del 33%).

Nell'area presa in esame si supera la soglia dei 90 punti percentuali di superficie agricola utilizzata nei casi degli Ambiti 10 e 15.

Seminativi e aree ad altra destinazione (principalmente prati, pascoli e orti) coprono il restante 17%.

Sebbene gli agrumeti e i fruttiferi siano quindi una parte significativa delle coltivazioni legnose agrarie, la parte comunque più consistente è rappresentata dagli ulivi, dove si registra anche il più alto numero di aziende, 35 per l'esattezza, produttrici di marchi certificati IGP di olii e olive per la tavola.

3.3 Approfondimento sul settore agricolo

Se il settore primario interessa circa ¼ di tutti gli occupati dell'area, l'importanza della produzione agricola risulta essere quindi fondamentale per la sussistenza della stessa.



Fig. 5 - Suddivisione della Superficie Agricola Utilizzata dell'area presa in esame; (Fonte dati: ISTAT - rielaborazione dati: Claudio Zavaglia)

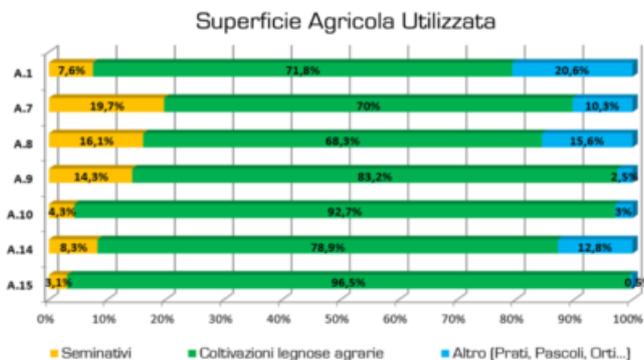


Fig. 6 - Suddivisione SAU per Ambiti (Fonte dati: ISTAT - rielaborazione dati: Claudio Zavaglia)

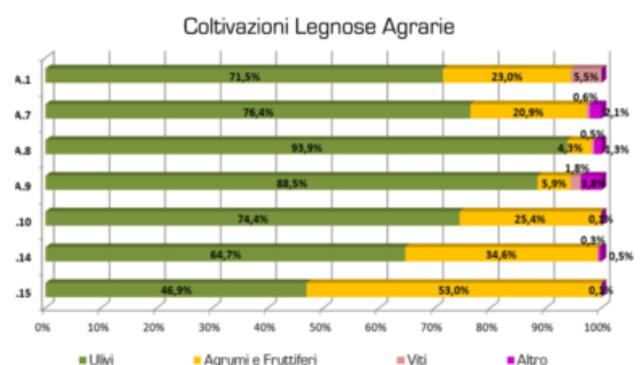


Fig. 7 - Ripartizione delle coltivazioni legnose agrarie per Ambiti (Fonte dati: ISTAT - rielaborazione dati: Claudio Zavaglia)

⁴La SAU, Superficie Agricola Utilizzata, comprende le superfici sulle quali sono presenti seminativi, coltivazioni legnose agrarie, castagneti da frutto, prati permanenti, terreni destinati al pascolo e vivai. Si escludono le coltivazioni per arboricoltura da legno, le superfici a bosco naturale, le superfici sotterranee dedicate a fungicoltura e le colture intercalari e quelle delle colture in atto (non ancora realizzate) [13].

⁵Coltivazioni fuori avvicendamento, che occupano il terreno per più di cinque annate. Comprendono: vite, olivo, agrumi, fruttiferi ecc. [13].

Nel caso dell'Ambito 8 ad esempio, su 5.044 ettari di SAU, le coltivazioni di ulivi ricoprono 4.736 ettari, ovvero circa il 94%.

I comuni di Rizziconi e di Rosarno, con i più alti tassi di agrumeti e fruttiferi tra tutti quelli presi in esame, portano invece l'Ambito 15 ad essere l'unica area in cui gli ulivi ricoprono un'area inferiore a questi ultimi (46% contro il 53%).

Delle 43 aziende registrate produttrici di marchi IGP per agrumeti e fruttiferi, produttrici per lo più di bergamotti e clementine, ben 7 appartengono solamente a questi 2 comuni. Pur avendo superfici dedicate in quantità nettamente inferiore se confrontate alle 2 classi esaminate in precedenza, quella della viticoltura rappresenta un'altra delle eccellenze riscontrate.

Nonostante quest'ultima ricopra un'area complessiva di appena 139 ettari all'interno dei vari comuni (ovvero lo 0,49% rispetto alla superficie totale occupata da ulivi), la coltivazione delle viti presenta 20 aziende produttrici di vini e uve IGP attraverso i marchi IGP Costa Viola, IGP Arghillà e IGP Scilla [15].

3.4 Approfondimento sull' Offerta ricettiva

Se quello agricolo costituisce, insieme alla pubblica amministrazione, il settore cardine dell'occupazione dell'area tirrenica della Città Metropolitana di Reggio Calabria, l'ambito delle attività ricettive e commerciali legate al turismo è sicuramente quello con il potenziale maggiore, tenuto conto anche degli elementi attrattivi insiti nel territorio [2, 16].

Pur registrando comuni con un sistema ricettivo pressoché assente, o comunque insufficiente, ad oggi si conta in questa sezione il 16,46% degli occupati dell'intera area, divenendo il terzo settore per numero di impiegati. Analizzando l'offerta ricettiva territoriale in termini di tasso di ricettività⁶ [17], si può osservare come l'Ambito 7 registri un valore estremamente elevato, se paragonato agli altri ambiti territoriali (vedi Figg. 8, 9, 10).

Nello specifico, il tasso di 201 deriva dal rapporto tra una popolazione di 3.815 residenti, a fronte di una elevata offerta di posti letto [769].

Sotto questo aspetto è il Comune di Santo Stefano in Aspromonte, unica località sciistica dell'area metropolitana di Reggio Calabria, a fare la differenza mettendone a disposizione ben 592, ovvero la maggior concentrazione di posti letto dell'intera area seconda solo a Villa San Giovanni, che ne conta 840.

Il tasso composto della funzione ricettiva⁷ di un territorio invece mostra l'intensità dell'offerta ricettiva in relazione

alla popolazione dell'area.

Maggiore è il tasso, più strette sono le possibili connessioni tra la popolazione residente e turistica; per valori dal 30% si afferma che tale componente inizia ad avere una particolare incidenza all'interno dell'area, per arrivare eventualmente a valori > di 100, come nei casi di Rimini e Cortina d'Ampezzo, nel quale il turistico rappresenta l'aspetto cardine della struttura economica del comune.

Sebbene questo rappresenti forse il caso più positivo, la situazione appare completamente diversa nell'Ambito 10, che registra un tasso di ricettività dell'1,49% e una densità ricettiva⁸ dello 0,21% (tasso composto naturalmente assente, 0.08%), da cui si desume che le strutture ricettive sono quasi inesistenti.

Situazione critica, se pur in maniera leggermente minore (si tratta infatti di tassi intorno al 10%), anche negli Ambiti 14 e 15, nei quali vi sono comuni come Anio e Candidoni, che non presentano alcuna struttura ricettiva, sia in termini di ristorazione vera e propria che di alloggi.

Facendo leva sui numeri registrati nel comune di Villa San Giovanni (che come abbiamo detto in precedenza è il primo per l'offerta di posti letto), l'Ambito 1 appare stabile intorno ad un tasso di ricettività pari al 50% circa, raggiungendo anche un 13% nel tasso composto, a testimoniare comunque la presenza non trascurabile della componente ricettivo-turistica nelle dinamiche locali.

Con i comuni di Palmi, Scilla e Bagnara (vedi Fig. 10) l'Ambito 9 è il primo per offerta di posti letto, in accordo con la forte vocazione turistica balneare di queste aree; tuttavia i tassi percentuali vengono smorzati rispetto agli altri, a causa dell'elevato numero dei residenti della zona, (il comune di Palmi è il secondo per numero di abitanti con circa 18.700 unità).

4. I risultati dell'indagine

Guardando i risultati delle indagini ad una scala più ampia, è stato possibile confermare come la sostanziale migrazione di popolazione che avviene nei comuni periferici sia in stretta relazione col settore occupazionale.

Non a caso la maggior parte dei comuni che registrano variazioni negative di popolazione sono anche quelli che registrano tassi di inattività e disoccupazione maggiori. Viceversa, le aree che hanno una vocazione industriale o commerciale sono le uniche ad avere incrementato negli ultimi 30 anni il proprio numero di residenti.

L'ambito occupazionale che appare invece dominante (escludendo il settore dell'amministrazione pubblica), ri-

⁶Indicando con "L" il numero dei letti delle strutture ricettive di un'area e con "Pop" la popolazione di si ottiene: $Tr = (L/Pop) * 100$ [17].

Tasso composto della funzione ricettiva di un territorio è un indice di intensità di offerta in relazione alla popolazione e alla superficie dell'area. Maggiore è il Trc, maggiore è l'utilizzazione turistica delle risorse di un territorio. $Trc = [L/(Pop * Sup)] * 100 * 100$ [16].

⁸Il tasso di densità ricettiva mette in relazione il numero dei posti letto offerti nella zona e la superficie di quest'ultima, arrivando a dare un indice di concentrazione dell'offerta ricettiva di un'area. $Dr = L/Sup$ [17].

Sviluppo Locale: Spazio Urbano, Spazio Rurale, Aree Interne



Fig. 8 - Articolazione dell'offerta ricettiva dell'area presa in esame (Fonte dati: ISTAT - rielaborazione dati: C. Zavaglia)

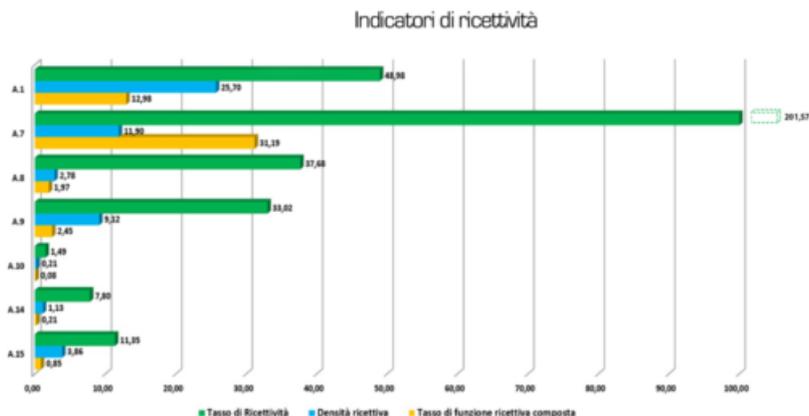


Fig. 9 - Tassi percentuali degli indicatori di ricettività (Fonte dati: ISTAT - rielaborazione dati: C. Zavaglia)

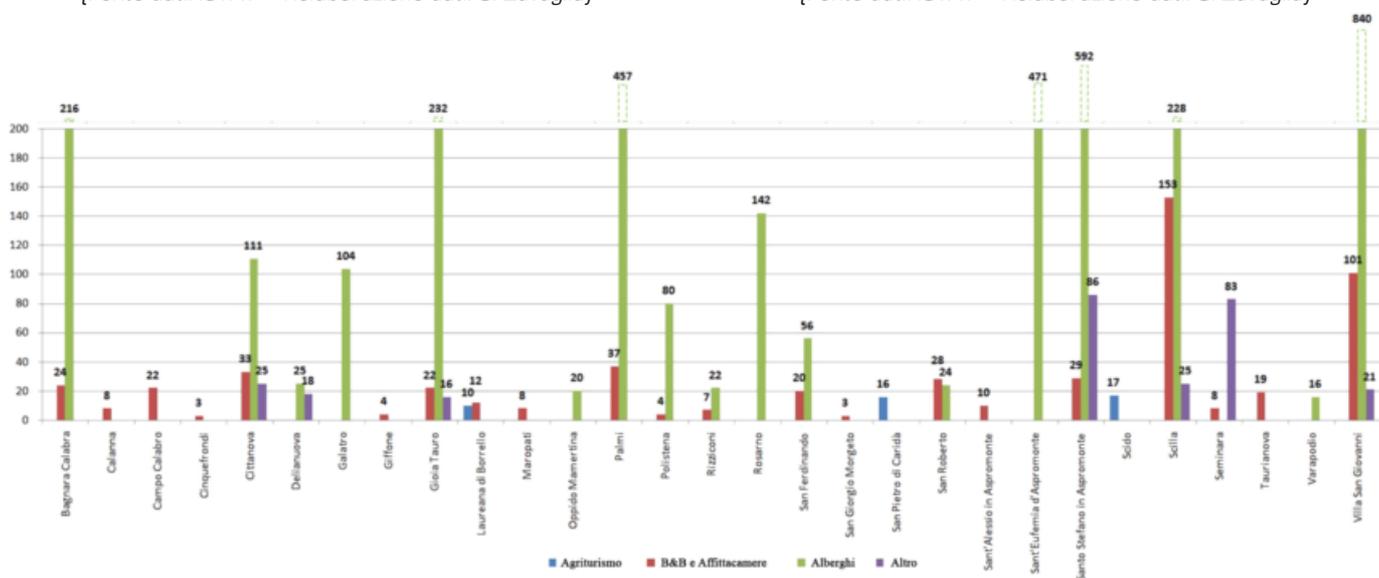


Fig. 10 - Tipologia di ricettività a scala comunale. (Fonte dati: ISTAT - rielaborazione dati: C. Zavaglia)

sulta essere l'ambito agricolo.

Quest'ultimo, registrando anche un buon numero di imprese produttrici di prodotti certificati IGP, dimostra di essere uno dei punti basilari per l'intera economia. Di conseguenza, si tratta di prodotti che, se pur già apprezzati (il bergamotto, le clementine e i vari vini IGP), trarrebbero sicuramente enormi vantaggi da una valorizzazione e messa in rete del patrimonio culturale esistente, nell'ottica di una valorizzazione integrata delle risorse identitarie [18].

Non a caso i settori di informatizzazione, logistica e informatica rappresentano le percentuali di occupazione più basse [19].

Per quanto riguarda il sistema ricettivo invece, emergono delle realtà, come quella dei comuni di Santo Stefano e di Villa San Giovanni, nelle quali, come possiamo osservare dal tasso di ricettività composto, la componente turistica svolge di fatto un ruolo fondamentale nell'economia generale.

Al contrario, aree dell'entroterra come gli Ambiti 10 e 14, presentano degli indicatori quasi inesistenti, rendendo di fatti la valorizzazione del proprio territorio assai

problematica vista anche la carenza di strutture e sistemi ricettivi.

5. Riflessioni conclusive

I risultati emersi dall'indagine conoscitiva effettuata, evidenziano un quadro disarticolato dell'area di riferimento: in tal senso è necessario tenere conto del fatto che dovranno essere effettuati ulteriori approfondimenti relativi al resto degli ambiti da considerare nelle indagini territoriali, come, ad esempio, la domanda turistica o il sistema della mobilità in funzione di ipotetici flussi turistici.

Ulteriore approfondimento sarà quello relativo alle ricadute - economiche e non - derivanti dalla realizzazione di azioni afferenti alle varie linee d'intervento degli scorsi cicli di programmazione comunitaria, al fine di comprenderne gli impatti ed i reali fabbisogni su cui orientare in seguito le scelte.

Tuttavia, già a questo stadio, si intuisce quanto sia indispensabile operare nell'ottica della costruzione di una strategia di sistema, che razionalizzi e renda quindi com-

petiva l'area del Tirreno Reggino.

Tale strategia costituirà il punto di convergenza delle politiche comunali sulla valorizzazione delle risorse territoriali, basandosi su un sistema di governance condiviso, in grado di utilizzare al meglio il potenziale attrattivo e di competitività dell'offerta culturale, naturale e produttiva dell'area di riferimento [20].

Una strategia di sistema che negli studi del gruppo di lavoro, trova riscontro nella redazione di un Piano Strategico per la valorizzazione del paesaggio culturale del Tirreno Reggino, mirando alla realizzazione della Destinazione turistica Locale del Tirreno Reggino, mediante il 'filtro' del paesaggio culturale della Dieta Mediterranea [5]. Lo studio presentato rappresenta il punto di partenza per una programmazione integrata, che miri ad una progressiva trasformazione del sistema locale da modello di distretto agro-industriale ad un modello di sviluppo integrato territoriale, determinato dalla crescita di unità produttive e di occupazione nei servizi turistici che sono strettamente collegati ai prodotti e alle risorse del territorio. Un sistema che punti ad usufruire dei prodotti e dei servizi del sistema produttivo locale, incentivando nell'area ad esempio il turismo vitivinicolo, il turismo gastronomico, il turismo culturale con tutti i riflessi sullo sviluppo dei servizi connessi e con il progressivo allargamento del sistema economico locale e il conseguente arricchimento del sistema di conoscenza, innovazione e competenza professionale.

Non da ultimo, tale approccio integrato ha lo scopo di consentire a livello territoriale un'articolazione differenziata degli interventi che sappia modularsi in base alle peculiarità, ai fabbisogni e ai punti di forza e debolezza dei diversi ambiti del Tirreno Reggino, tenendo conto sia delle caratteristiche spaziali del territorio, che di quelle demografiche, sociali, economiche, culturali e storiche che hanno determinato l'assetto attuale.

Bibliografia

- [1] Mollica E., *Le aree interne della Calabria*, Rubettino, Soveria Mannelli, Catanzaro, 1997
- [2] Cassalia G., Lorè I., Tramontana C., Zavaglia C., *Statistiche culturali - Il censimento del patrimonio culturale nell'area tirrenica della città metropolitana di Reggio Calabria*. In: LaborEst, n. 13, Reggio Calabria, 2016
- [3] Calabrò F., Della Spina L., Tramontana C., *Il mosaico paesistico-culturale: la dieta mediterranea per il rinascimento di un'area interna della Calabria*. In: Agribusiness Paesaggio & Ambiente, Vol. XVIII, n. 3, Marzo 2015, IPSAPA 2015
- [4] Identification form of Mediterranean diet, inscribed in 2013 (8.COM) on the Representative List of the Intangible Cultural Heritage of Humanity. Informazioni su: <http://www.unesco.org/culture/ich/en/RL/00884>
- [5] Calabrò F., Cassalia G., Tramontana C., *The Mediterranean Diet as Cultural Landscape Value: Proposing a Model towards the Inner Areas Development Process*. In: Procedia - Social and Behavioral Sciences, Volume 223, pp. 568 - 575, 2016
- [6] Secchi B., *Analisi economica dei problemi territoriali*, FrancoAngeli, Milano, 1966
- [7] Zani S., a cura di, *Metodi statistici per le analisi territoriali*, FrancoAngeli, Milano, 1993
- [8] DDG n. 10028 del 10-08-2011, Approvazione dell'Avviso per la Selezione e la presentazione dei Progetti Integrati di Sviluppo Locale del POR Calabria FESR 2007/2013, 2011
- [9] ISTAT, 15° Censimento della popolazione e delle abitazioni 2011. Roma, 2011
- [10] Strategia nazionale per le Aree interne: definizione obiettivi, strumenti e governance. Dicembre 2013
- [11] ISTAT Glossario 2017. Informazioni su: <http://www.istat.it/it/strumenti/definizioni-e-classificazioni/>
- [12] INEA. Glossario, Istituto Nazionale di Economia Agraria. Informazioni su: <http://www.rica.inea.it/glossario/>
- [13] ISTAT, 9° Censimento dell'industria e dei Servizi 2011. Roma, 2011
- [14] ISTAT, 6° Censimento generale dell'Agricoltura. Roma, Ottobre 2010
- [15] Mipaaf, Elenco delle denominazioni italiane iscritte nel Registro delle denominazioni di origine protette, delle indicazioni geografiche protette e delle specialità tradizionali garantite, 2016
- [16] Mollica E., *Valorizzazione delle risorse architettoniche, storiche e ambientali in area vasta della Calabria*, Reggio Calabria, De Franco, 2006
- [17] ISTAT, Nota metodologica - Marcatori ricettivi. Roma, 2014
- [18] UVAL, Materiali UVAL n°32 - Strategia nazionale per le aree interne, pp 43 - 46, Roma, 2014
- [19] Camagni R., Cappellin R., Garofoli G., *Cambiamento tecnologico e diffusione territoriale*, FrancoAngeli, Milano, 1987
- [20] Fusco Girard L., Nijkamp P., *Le valutazioni per lo sviluppo sostenibile della città e del territorio*, FrancoAngeli, Milano, 1997

